

INTERVISTA CON IL MINISTRO DELRIO

«Non è una strage di Stato
Investiamo in sicurezza»

di Monica Guerzoni

«**D**ice: «Non è una strage di Stato. E non è il momento dello scarico di responsabilità, ma di stringersi alle famiglie delle vittime e faremo di tutto perché tragedie così gravi non accadano mai più». Il ministro Delrio spiega: «L'approfondimento della magistratura è un atto dovuto». E aggiunge: «Da anni abbiamo fatto un grande lavoro per garantire la sicurezza ai 16.700 chilometri di rete nazionale. E stiamo aiutando le Regioni a garantire standard altrettanto elevati». «Per aiutare il trasporto pubblico ferroviario abbiamo stanziato 9 miliardi nel 2015 e 9 nel 2016, sono 18 in tutto. È quella che ho chiamato cura del ferro».

a pagina 5

Il ministro: sui fondi per quella tratta la Puglia ha la piena responsabilità anche se dialogare con la Ue è stato difficile

L'INTERVISTA GRAZIANO DELRIO

«Decine di anni di inerzia da recuperare
Ma questa non è una strage di Stato»

di Monica Guerzoni

ROMA Ministro Graziano Delrio, ci sono responsabilità a livello istituzionale per la tragedia di Andria? C'è chi parla di strage di Stato.

«Non è il momento dello scarico di responsabilità, è il momento di stringersi alle famiglie delle vittime e faremo di tutto perché tragedie così gravi non accadano mai più. Ma non c'è nessuna strage di Stato, si debbono cercare le ragioni di quanto accaduto».

Si indaga anche sull'Ustif di Bari, che fa capo al ministero dei Trasporti.

«L'approfondimento della magistratura è un atto dovuto, ma non ci risultano indagati».

Lo standard di sicurezza sui treni nazionali e regionali dovrebbe essere lo stesso. Mentre i lavori per ammodernare la linea dell'incidente non sono mai partiti.

«La Puglia ha piena responsabilità su quei fondi, per i quali ha avuto molte difficoltà nell'interlocuzione con la Ue. Il progetto è stato approvato nel 2012, poi la giunta Emiliano lo ha revisionato e ha dato il via libera».

Chi sale su un treno locale, è al sicuro quanto chi prende un Frecciarossa?

«Sono anni che investiamo per garantire i più moderni sistemi tecnologici e di sicurezza ai 16.700 chilometri di rete nazionale, su cui la gran parte dei pendolari viaggia. E stiamo aiutando le Regioni a garantire standard altrettanto

elevati, anche sui 3100 chilometri di competenza esclusiva regionale».

Di certo il sistema di segnalazione manuale non corrisponde a questi standard.

«Io non mi sento di dire che le Regioni hanno sottovalutato il rischio, perché quel sistema è sempre stato considerato sicuro. Semplicemente, nel caso di errore umano è meno capa-

ce di prevenire un disastro. Abbiamo messo più di tre miliardi per la sicurezza e quel sistema esiste solo in 600 chilometri di rete regionale. Stiamo accelerando il processo di ammodernamento, ma il programma concreto di supporto alle regioni è un iter che si deve concludere».

Perché non c'era uno di quei sistemi di controllo da remoto, prodotti anche in Puglia da aziende leader?

«Sono tecnologie che richiedono investimenti importanti delle Regioni. Questo disastro ha aspetti paradossali. Il raddoppio del binario era stato già bandito e proprio adesso che il governo, anche se non è nostra competenza, aveva deciso di mettere altri soldi nelle linee regionali, è successa una tragedia così grave».

Per Cantone la atavica difficoltà di realizzare infrastrutture è dovuta alla corruzione.

«È l'analisi che ci ha portato ad approvare il nuovo codice degli appalti. La mancanza di legalità e di buoni progetti facilmente cantierabili è una delle cause dei ritardi, ma non c'entra niente con questa tragedia».

I 2.700 km di binario unico sono sicuri? Vale la pena spendere per il raddoppio, o non è meglio dotare le linee di moderni sistemi di sicurezza?

«Oggi sappiamo che si deve intervenire prima sui sistemi tecnologici, anche se i raddoppi sono necessari perché aumentano la capacità di trasporto. Ben 9.000 dei 16.700 chilometri di rete nazionale sono a binario unico, non è quello il tema. La rete italiana su cui viaggiano i pendolari è considerata totalmente sicura».

Vendola ha parlato di sciaccallaggio...

«La Puglia ha sempre speso al meglio i fondi e questo è uno dei pochissimi progetti che non è riuscita a terminare. La complessità del progetto in sé ha determinato tempi più lunghi, insieme a tutte le difficoltà che conosciamo del sistema dei lavori pubblici italiani. La verità è che solo una piccola fetta della rete regionale utilizza il segnalamento per blocco telefonico».

Le famiglie avranno giustizia? O pagheranno solo i capireno?

«Abbiamo piena fiducia nella magistratura e siamo pronti a collaborare. Fare luce sulla dina-

mica permetterà di chiarire le responsabilità. Tutti vogliamo chiarezza e giustizia».

La fanno soffrire le accuse del M5S?

«Mi fanno una grande tristezza. Trovo incredibile che ci sia chi usa il dolore e la disperazione per fare speculazione politica. Mentre al Senato i Cinque Stelle hanno fatto un intervento responsabile e intelligente, D'Ambrosio è stato di una scorrettezza unica. L'interrogazione è del 2013 ed era destinata agli Affari europei, ma comunque sono fondi regionali. Il Mit, che guidò dal 2015, non aveva e non ha competenza su quei fondi. Ed è più grave il post di Grillo».

Il governo avrebbe stanziato 4,5 miliardi, tutti per il Nord.

«Fanno girare sui social bugie gravissime. Pure menzogne. Per aiutare il trasporto pubblico ferroviario abbiamo stanziato 9 miliardi nel 2015 e 9 nel 2016, sono 18 in tutto. È quella che ho chiamato cura del ferro, perché sapevamo che c'era bisogno di insistere molto sul trasporto pubblico regionale. Ci sono decine di anni di inerzia da recuperare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

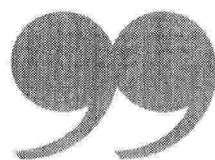
Rottami

L'interno di uno dei vagoni dopo l'incidente ferroviario avvenuto lunedì in Puglia sulla linea Corato-Andria. Sul posto sono intervenute numerose squadre dei vigili del fuoco provenienti da Bari e Barletta oltre ad agenti della polizia ferroviaria che hanno effettuato i primi rilievi. L'impatto è avvenuto su una curva in una zona di campagna, tra gli ulivi (Ansa)

Chi è



● Graziano Delrio, 56 anni, sindaco di Reggio Emilia dal 2004 al 2013, ministro per gli Affari regionali nel governo Letta, dal 2 aprile 2015 è ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti



L'indagine
Le verifiche sull'ufficio che fa capo al mio ministero? Dai magistrati atto dovuto, non ci risultano indagati

L'attacco dei 5 Stelle
Le accuse del Movimento mi fanno tanta tristezza
Trovo incredibile che ci sia chi usa il dolore per la polemica politica

